



SEGRETARIO GENERALE

Roma, 18 luglio 2013

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI MPS del 18 LUGLIO 2013

Dichiarazione congiunta del segretario generale Uilca Massimo Masi e del segretario responsabile Uilca del Gruppo MPS Carlo Magni

In data odierna si è svolta l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti di Banca Monte dei Paschi, per discutere e per deliberare – tra le altre cose – in merito al superamento del limite del 4% al diritto di voto, previsto dallo Statuto vigente.

L'Assemblea non si è sottratta alla ritualità delle precedenti edizioni, nonostante l'esito scontato dell'Assise, derivante dalla posizione favorevole all'eliminazione del limite sopra citato, espressa preventivamente dal Socio di maggioranza relativa lo scorso lunedì 15 luglio.

Come UILCA, riteniamo che il tavolo sindacale unitario abbia perso, ancora una volta, un'occasione importante per esprimere una posizione politica comune su un argomento di carattere assembleare – che invece è stato oggetto di iniziative, approfondimenti e/o comunicazioni da parte di singole Sigle - aspetto questo sul quale risulterà opportuno riflettere nell'immediato futuro, quantomeno per comprendere bene i meccanismi evolutivi del rapporto unitario e la possibilità di avvalersi ancora di strumenti associativi consolidati come, ad esempio, l'ADAMP.

Nel corso dell'assemblea non sono ovviamente mancate le dissertazioni su materie estranee al tema principale della riunione, espresse da alcuni partecipanti al dibattito, e le contestazioni alla legittimità per la Fondazione di assumere, allo stato attuale, provvedimenti esecutivi, considerata l'imminente scadenza degli Organismi Statutari della medesima; non sono mancate neppure le contestazioni politiche al partito ed alla coalizione di governo della città di Siena, che tuttavia non hanno aggiunto nulla alle osservazioni ed alla narrazione cronologica degli eventi già effettuata in altre occasioni, e copiosamente riproposta dagli organi di stampa e dai siti on-line.

Ma alla fine, il confronto interno all'Assemblea, e le risposte di rito agli innumerevoli interrogativi sollevati, sono scivolati via senza lasciare alcuna traccia indelebile, se non quella di una maggiore attenzione e consapevolezza da dedicare agli accadimenti presenti e futuri concernenti il nostro aggregato creditizio.

Come Uilca ribadiamo che la revisione del sistema di potere interno alla Banca, e quindi la modifica della governance societaria, lungi dall'essere qualificata come fattore determinante per l'allontanamento della Banca da Siena, implica in realtà la ricerca di nuovi equilibri all'interno della compagine azionaria, affinché tale legame continui a produrre effetti benefici rispetto all'esercizio di una attività creditizia e manageriale ancora attenta alle esigenze delle comunità di riferimento e di adozione ed alla salvaguardia dei



livelli occupazionali e salariali endogeni, che l'economia dei mercati finanziari – e quindi la polverizzazione della proprietà – certo non possono avere a cuore nella medesima misura.

Difficilmente, infatti, la Fondazione potrà mantenere in futuro una partecipazione nel Monte superiore al 10%-15% del capitale sociale, a causa di una condizione debitoria non ancora sanata e di futuri sviluppi strategici – tra cui l'abolizione statutaria del vincolo di voto al 4%, quale preambolo per lanciare il previsto aumento di capitale da un miliardo senza diritto di opzione – che, da soli, bastano a disegnare uno stravolgimento del vecchio sistema. Diventerà pertanto fondamentale per la Fondazione stessa, procedere alla ricerca di possibili alleanze, con l'obiettivo di assicurare, o quantomeno favorire, la conservazione del radicamento territoriale per l'intero conglomerato creditizio.

Noi abbiamo a cuore l'unità dei Dipendenti – già fortemente messa a rischio dai contenuti del Piano Industriale 2012-2015 – ed il mantenimento delle garanzie occupazionali e retributive che solo un azionariato stabile, anche se più diffuso rispetto al passato, può garantire, non possiamo sottrarci a questo nuovo corso ed all'impegno che ne deriva.

Il disastro prodotto dalle scelte strategiche del passato – frutto dello strapotere che il precedente sistema di governance ha conferito, da un certo momento in poi, in capo a pochi e determinati personaggi – ha fatto venire meno ciò che di buono pure vigeva in quel sistema, e che certo non ha contribuito in alcun modo a determinare la successiva fase di declino; ma tale disastro è innegabile, è sotto gli occhi di tutti, e di per se stesso costituisce la dimostrazione concreta del fallimento del sistema medesimo.

Per questo, oggi, non resta che prendere atto della situazione e continuare il cammino intrapreso con la firma dell'Accordo 19 dicembre 2012; un Accordo, come sappiamo, che attribuisce precise responsabilità e determinazioni, anche in capo ad ogni singolo Dipendente, nel processo di ricostruzione della credibilità e della capacità di produrre ricchezza del Gruppo Monte dei Paschi".

Spiace constatare, ancora una volta, che una sigla che ha caratterizzato e monopolizzato il dibattito all'interno del MPS e della città negli anni passati, abbia scelto strade di contestazioni che li porta ad un'inevitabile isolamento e una contrapposizione che non serve ai lavoratori e al mantenimento della banca in un contesto nazionale.